



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 3 APRILE 2016

Poste Italiane. Spediziona in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 2 Anno 2016 - 0,70



COGITO ERGO SUM

LA RIVOLUZIONE ANTIBULLI PARTE DAI QUATTORDICENNI



ISSN 2033-701X

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazione

Francesco Tota

Maria Elena Buslacchi

Chiara Falcone

Carlo Casarico

Redazione di Torino

corso Tortona, 17 - 10153 Torino

tel. 011.19856434 - fax 011.0704153

e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova

tel. 010.8936284 - 010.8937769

e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

tel. 06.47881106 - fax 06.47823175

e-mail: redazione.roma@zai.net

Dal laboratorio attualità

Serena De Conciliis, Arnold Koka, Stefano Vignoli, Letizia Capriotti, Alessia Rosati, Elisa Tommolini, Nausica Colozzo

Dal laboratorio costume e società

Greta Pieropan, Claudia Rizzo, Gaia Ravazzi, Giulia Toninelli

Dal laboratorio giovani critici-

Lorenzo Sorà, Chiara Colasanti, Francesca Lombardi, Visia Zito, Ludovica Serranò, Diana Nova

Impaginazione

Serena Sartori

Fotografie

Massimiliano T., Fotolia

Si ringrazia Gaia Ravazzi, Looksmartblog.com

In copertina: Banksy, "Four monkeys"

Editore Mandragola Editrice

società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Rotative Romane

via Tazio Nuvolari, 3 e 16
00019 Tivoli Terme (RM)

Concessionaria pubblicitaria

Mandragola Adv srl
Via Seminario, 21
10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab

Anno XV / n. 3 - aprile

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa:

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online:

ISSN 2465-1370

Abbonamento sostenitore: 25 euro

Abbonamento studenti: 7 euro (1
anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c postale n°

73480790

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.



Festival dell'Energia
Main sponsor



n°3
aprile

TUTTO IN UN QR

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

QUESTO MESE HANNO PARTECIPATO**Serena De Conciliis**

Frequenta il liceo linguistico, le lingue che studia sono il francese, l'inglese e il tedesco. Ama viaggiare, leggere e guardare serie tv. È appassionata di musica e sport. La cosa che la rende più felice è stare con il suo gruppo di amici. Con loro si sente completamente se stessa. Il suo sogno è semplicemente continuare a fare ciò che le piace: scrivere. In questo numero, Serena ci parla degli studenti stressati.

Francesca Lombardi

Francesca, 17 anni, vive a Roma e frequenta il liceo classico "Dante Alighieri". Nel tempo libero ama leggere e scrivere e i suoi interessi spaziano dalla fisica alla filosofia. Crede nell'importanza della cultura e dell'informazione come vie di liberazione dall'ignoranza e dal pregiudizio. Non ha ancora deciso cosa fare da grande, ma le piacerebbe molto diventare un medico ricercatore.

Nausica Colozzo

Nausica frequenta il primo anno di Lettere classiche all'università di Pisa. Appassionata del mondo antico, non disdegna però l'attualità. Infatti da grande vorrebbe intraprendere la carriera del giornalismo. Nel tempo libero le piace scrivere e fare lunghe passeggiate al tramonto. La sua più grande passione è però la musica. Cosa odia? Non sopporta l'ipocrisia e l'arroganza.

Arnold Koka

Diplomato al liceo classico "Immanuel Kant" di Roma, Arnold frequenta la facoltà di Scienze politiche presso l'università "La Sapienza". Eclettico negli interessi, amante della letteratura, dell'arte e del cinema, odia il giornalismo sensazionalista e banale. Apprezza il chiaroscuro, nell'arte come nelle parole. Non sapendo disegnare la realtà, tenta di scriverla. Nel suo chiaro, e nel suo scuro.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di



IL RAPPORTO OMS SUL BENESSERE DEI GIOVANI

di **Serena De Conciliis**, 17 anni

Sto lontano dallo **STRESS**...

Troppa pressione e poco interesse caratterizzano gli studenti italiani: colpa delle nuove generazioni o di un vecchio sistema?

Agli studenti italiani non piace andare a scuola. Giusto in caso di dubbio, a supportare questa preesistente consapevolezza è giunto il rapporto della sezione europea dell'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) sulla salute e il benessere dei giovani nel nostro continente. I dati risalgono al 2013-2014 e vedono i ragazzi del nostro Paese agli ultimi posti non solo per quanto riguarda l'entusiasmo nei confronti della scuola, ma anche nei risultati ottenuti. Sembra essere troppa la pressione subita: **il 72% delle quindicenni dichiara infatti di subire troppo stress a causa del carico di lavoro scolastico**. Stress che provoca malanni fisici e psicologici, come mal di stomaco, ansia, vertigini, tristezza. I dati sono di gran lunga superiori alla media, e corrispondono addirittura al doppio se confrontati con quelli della Germania. Ma da dove nasce tutta questa stanchezza e la conseguente disaffezione verso la scuola?

Le cause, per gli esperti, sono da ricercare probabilmente nei programmi, rimasti invariati da troppi decenni, e nei rapporti che intercorrono tra studenti, insegnanti e genitori.

Nel mirino degli studenti, invece, sono i professori, giudicati spesso privi di passione per le materie che insegnano, poco disposti all'ascolto e al cambiamento dei metodi didattici. Probabilmente sopraffatti anche loro dalla noia della ripetizione degli stessi argomenti da anni, sembrano disinteressati a svegliare l'animo dei ragazzi ed accendere l'interesse in loro. Interesse che non arriva nemmeno al 10% nel caso dei quindicenni, dato che meno di uno su dieci ha dichiarato che la scuola gli piace molto.

Ma di cosa stiamo parlando esattamente? Che cos'è che non ci piace? Indubbiamente un sistema che si basa sullo studio degli stessi eventi storici e della stessa letteratura per almeno due volte nel corso degli anni di istruzione obbligatoria non è molto stimolante: molti studenti preferirebbero



sostituire gli argomenti ripetuti con approfondimenti sull'attualità, su ciò che ci circonda.

L'esempio da seguire, secondo le statistiche e le classifiche degli ultimi anni, sarebbe la Finlandia. Il portale Skuola.net ha addirittura stilato una lista di nove aspetti che dovremmo "rubare" ai finlandesi. Ma scorrendo l'elenco sembra di trovarci davanti a una scuola utopica, almeno dal nostro punto di vista. Si parte dal mettere lo studente al primo posto, passando per una particolare disposizione dei banchi che agevola gli abituali lavori di gruppo, arrivando alla particolare attenzione rivolta alle pareti che devono essere rigorosamente colorate d'azzurro, blu o verde e personalizzate dagli studenti.

Immaginando di avere carta bianca, allora **anche noi proponiamo la nostra scuola alternativa: invece delle classi colorate, classi all'aperto**. Sì, avete letto bene. L'Italia potrebbe essere considerata una scuola all'aperto, grazie al suo patrimonio culturale, storico e artistico. Magari basterebbe provare a far scoprire la grandezza della Divina Commedia e non soltanto la sua struttura dal punto di vista dei critici. Far percepire il dolore che traspare da un quadro di Caravaggio e non soltanto la tecnica usata. Abbiamo voglia di metterci in gioco e in mostra, abbiamo occhi pronti a divorare tutta la bellezza intorno a noi. Non siamo irrecuperabili come vogliono farci credere. Magari siamo solo più critici e pretendiamo di più. Forse i dati ottenuti dimostrano solo che siamo più bravi degli altri a lamentarci: in questa speciale classifica siamo senza alcun dubbio i primi!

Classi **DEBULLIZZATE?** Insieme si può



LE FORME PIÙ COMUNI DI BULLISMO

59,9%
soprannomi
spiacevoli

46,6%
derisione per
l'aspetto fisico

46,1%
esclusione
dal gruppo

28,7%
cyberbullismo

Parte da un gruppo di quattordicenni l'iniziativa contro il bullismo che sta investendo tutta Italia

Non i soliti discorsi né i soliti metodi per combattere uno dei più grandi problemi sociali giovanili, il bullismo. Un modo inusuale che parte non più da docenti, dirigenti o psicologi, ma dai protagonisti stessi del fenomeno, gli studenti. Sono 14 infatti gli alunni dell'istituto tecnico commerciale "Galilei Costa" di Lecce che hanno creato "Ma basta", acronimo di "Movimento Anti Bullismo Animato da Studenti Adolescenti", il primo movimento contro il bullismo che parte dal basso, e che sta raccogliendo sempre più adesioni in tutta Italia.

Un movimento che nasce in classe, attraverso la discussione e la consapevolezza maturata proprio in seguito ad una vicenda estrema, quella di una giovane

studentessa di Pordenone che, presa di mira dai bulli della sua scuola, aveva tentato il suicidio lo scorso gennaio. Stanchi e decisi a fare la propria parte, gli studenti leccesi hanno sfruttato gli strumenti che usano quotidianamente - internet e in particolare Facebook - e hanno creato una pagina e un sito che sarà accessibile tra poche settimane. Tramite quest'ultimo, come ci dice Giorgio, uno dei ragazzi fondatori, potranno chiedere aiuto non solo le vittime di bullismo, ma anche due importanti categorie, spesso dimenticate dai più: gli "spettatori" e i bulli. I primi rimangono spesso inermi di fronte alle violenze psicofisiche che subiscono i loro compagni, non solo per indifferenza, ma anche perché non sanno concretamente cosa fare: secondo l'Istat sono il 63,3% degli studenti italiani. E poi i bulli stessi, che nonostante la loro effettiva colpevolezza, secondo i ragazzi del movimento, hanno bisogno forse più di tutti di essere aiutati.

Ma l'intervento e le attività di "Ma basta" non si fermano qui, anzi: si sviluppano in tutta la loro originalità e genuinità in un modo totalmente innovativo di affrontare il problema. Una per tutte:

Fonte: Telefono Azzurro

il certificato di “classe debullizzata”, che può essere richiesto al movimento solo se ci sono le firme di tutti gli alunni di una classe. Gli unici a non firmare devono essere categoricamente docenti e dirigenti. «Questo per assicurare non solo autonomia - ci spiega Giorgio - ma anche effettiva sincerità da parte di chi firma, poiché spesso e purtroppo gli insegnanti non sono consapevoli di cosa accade tra gli studenti dentro e fuori le mura scolastiche».

Chiamare in prima persona gli alunni per certificare la loro condanna al bullismo può effettivamente essere efficace, dato che psicologi e genitori a volte non riescono a scuotere i meccanismi omertosi tramite i quali i bulli si nascondono: tramite la sottoscrizione esplicita sono le coscienze dei singoli a doverlo fare. «È un modo per mettere in luce le classi e le scuole in cui non ci sono fenomeni di bullismo, in più facciamo capire ai bulli che sono loro ad essere in minoranza, non noi», aggiunge Giorgio.

Partire dal basso per combattere uno dei più gravi problemi giovanili sembra essere finalmente un approccio valido ed efficace, anche perché sono sempre di più le classi e i singoli che seguono e si fanno promotori del movimento. Ultimi in ordine di tempo 110 studenti del napoletano che, contagiati da MaBasta, si sono organizzati come volontari anti-bullismo, e proprio per questo seguiranno un apposito percorso formativo con l'aiuto di esperti, psicologi, e operatori della polizia postale. Il tutto è molto vicino ad una delle prossime iniziative del movimento salentino, cioè l'istituzione di alcuni “Bulliziotti” volontari, che come ci racconta Giorgio «andranno a vigilare sulle classi e sui propri compagni, in modo da evitare la nascita e il

FORSE NON SAI CHE...



SAI CHE...



perpetuarsi di minacce, stalking o qualsivoglia altra attività riconducibile al bullismo».

Le molteplici attività dei giovani studenti di tutta Italia sul fronte anti-bullismo non possono che indicare una sempre maggiore consapevolezza e voglia di denunciare il fenomeno, anche se ancora non è sufficiente e necessita di maggiore appoggio e comprensione da parte del mondo esterno all'ambiente scolastico. Di certo MaBasta è sintomo chiaro non solo della voglia di cambiare e di intervenire degli studenti di oggi, ma anche dell'effettiva e importante utilità della discussione in classe di temi di attualità, spesso sottovalutata dagli insegnanti e che però, come MaBasta ci insegna, può portare davvero ad attivarsi e a metterci la faccia.

NonStiamoZitti



I CONSIGLI DI TELEFONO AZZURRO

Cosa fare se vedi un episodio di bullismo:

- Non fare finta di niente
- Rifiutati di partecipare
- Cerca di far capire al bullo che sta sbagliando
- Chiedi aiuto a un adulto
- Stai vicino al compagno che ha subito le prepotenze e accompagnalo dall'insegnante
- Invita i tuoi amici a non sostenere il bullo

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale



Scaricala anche tu!

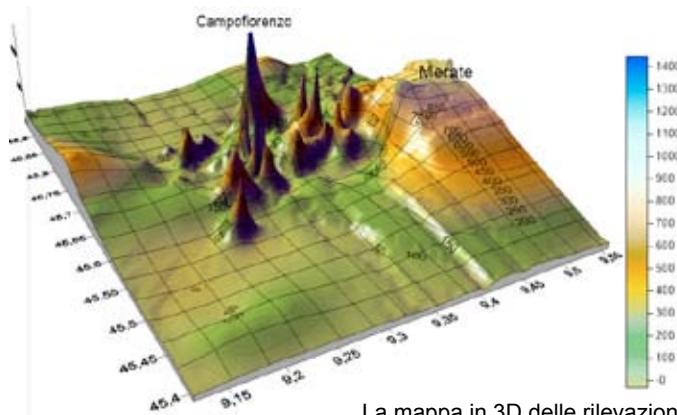
Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.

Cosa aspetti?

UNA MAPPA PER IL TERRITORIO

A scuola di CITTADINANZA

Chi ha detto che la scuola non può offrire un servizio ai cittadini? I ragazzi dell'istituto "Greppi" di Monticello Brianza hanno avviato un progetto per rilevare le quantità di radon presenti nelle case dei cittadini e ne hanno fatto un sito



La mappa in 3D delle rilevazioni

Probabilmente molti di voi avranno sentito parlare del radon solo durante una lezione di chimica, o di fisica. La maggior parte forse non immagina che questo gas nobile radioattivo, derivato dell'uranio, può essere molto pericoloso per la nostra salute. Ma avete idea di quanto radon è presente, ad esempio, nelle nostre case e nelle nostre scuole? Un gruppo di ragazzi dell'istituto "Greppi" di Monticello Brianza, in provincia di Lecco ha deciso di farsi questa domanda e di costruire così una vera e propria mappa del radon nella loro zona. A spiegarci la genesi del progetto è il professor Valter Giuliani, suo ideatore: «Dopo i fatti di Fukushima abbiamo deciso con gli studenti di monitorare la radioattività nell'aria nel laboratorio di fisica della scuola, in attesa di rilevare il passaggio della nube radioattività sull'Italia. In realtà ci siamo accorti subito che i livelli erano oscillanti e che quindi erano indipendenti dal passaggio di quella nube. Abbiamo deciso di approfondire la cosa e abbiamo quindi messo in piedi questo progetto». Agli studenti partecipanti è stato fornito un kit da portare in casa con il quale fare varie rilevazioni in un arco di tempo: successivamente, gli stessi ragazzi hanno riportato i dati su una mappa. «Abbiamo deciso di monitorare le case, perché sono luoghi in cui gli studenti passano più tempo e quindi dove è maggiore il rischio di esposizione prolungata». Il radon è un gas che colpisce l'apparato respiratorio e può provocare, nei casi più gravi, tumori. Grazie alle



Il kit rivelatore di radon

rilevazioni fatte dai ragazzi, si è scoperto che le zone a rischio maggiore sono quelle lungo il fiume Adda: «Il radon deriva dall'uranio, che è contenuto in quantità in rocce di tipo granitico molto presenti vicino al fiume, quindi le zone limitrofe sono più esposte al gas». Ma una volta scoperti questi dati cosa si può fare? «La notizia positiva è che si possono mettere in campo misure risolutive, come estrarre il radon da sotto il pavimento prima che entri nell'abitazione. Certo, non tutti questi interventi sono economici, ma la soluzione è comunque risolutiva».

Con il loro lavoro, confluito nel sito www.radonmap.it, i ragazzi contribuiscono in maniera determinante a sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema spesso ignorato. Commenta Marco, uno degli studenti partecipanti: «Sono stato davvero contento del lavoro svolto; è un problema che tutti hanno e che nessuno conosce: è invece un nostro dovere portare a conoscenza le persone di questi temi». I ragazzi sono stati divisi in gruppi e ciascuno si è occupato di una fase diversa, imparando anche cose nuove, come Anna: «Io mi sono occupata di ricontrollare i dati forniti dalle persone; ho controllato che fossero completi e li ho riportati sulla piattaforma. Mi è piaciuto molto e ho imparato a gestire dei dati, cosa che non avevo mai fatto prima».

Un'iniziativa davvero importante, sia a livello didattico per i ragazzi, che diventano anche più consapevoli del territorio in cui vivono, sia per la comunità.

INCHIESTE IN CLASSE

di Stefano Vignoli, Letizia Capriotti, Alessia Rosati, Elisa Tommolini

Il pregiudizio è roba da **ADULTI**



Mentre in Austria si costruiscono barriere per bloccare i migranti, i ragazzi del liceo “Rosetti” di San Benedetto del Tronto sfatano i luoghi comuni sull’immigrazione

Più immigrazione uguale più criminalità? La risposta degli studenti del liceo Scientifico “Rosetti” di San Benedetto del Tronto è un deciso “no” che ribalta uno dei maggiori luoghi comuni.

Questo uno dei dati più interessanti emersi grazie ad un sondaggio svolto all’interno della scuola e che ha coinvolto circa quaranta ragazzi per focalizzare alcuni aspetti dell’attuale e discusso tema.

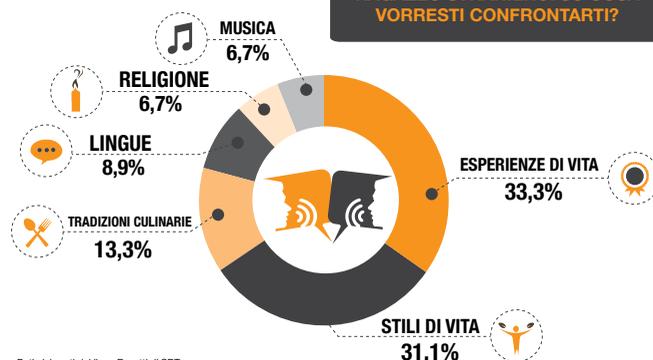
La redazione di Zai.net e Radio Jeans della scuola ha elaborato un questionario di dieci domande sotto la guida dei professori Rizzoli e Nespeca, che hanno anche elaborato i dati, e lo hanno sottoposto a un campione rappresentativo di studenti delle classi terze del liceo. In particolare, hanno scelto tramite criterio di sorteggio un ugual numero di maschi e femmine. Ma come hanno risposto gli intervistati? Qual è la percezione di una questione così dibattuta e così

presente nelle nostre vite?

Prima di tutto la considerazione dei migranti: un ragazzo su due li ritiene rifugiati politici, dimostrando quindi di conoscere o quantomeno di aver sentito parlare delle coordinate geopolitiche entro cui si muove il fenomeno. Una percentuale molto più bassa, rappresentata per lo più da ragazze, definisce il migrante come una persona povera, quindi in ristrettezze economiche. E il tratto distintivo più evidente è per gli studenti la lingua parlata: sia ragazzi che ragazze hanno dichiarato che è l’accento straniero l’elemento da cui riconoscono i migranti, seguito dall’aspetto fisico (circa il 35%). L’abito fa il monaco? Decisamente no, secondo il campione degli intervistati, dato che solo il 3% ha dichiarato l’abbigliamento come tratto di riconoscibilità.

I migranti sono una realtà quotidiana per la maggior parte di loro: a più del 60% capita di incontrare spesso

IMMAGINA DI PARLARE CON UN RAGAZZO STRANIERO: SU COSA VORRESTI CONFRONTARTI?



Dati elaborati dal liceo Rossetti di SBT

studenti si è dichiarato contrario alla chiusura delle frontiere, proprio perché chi arriva nell'Unione Europea spesso fugge da situazioni di guerra ed è alla ricerca di migliori condizioni di vita. Il 30% dei favorevoli è costituito principalmente dalle ragazze.

Considerando il campione diviso per genere, colpiscono alcuni dati relativi alla parte femminile. Primo fra tutti l'astensione: molte non si sono espresse su alcune domande, mentre tutti i maschi si sono sentiti in dovere di dire la loro.

Inoltre, sulla base delle risposte fornite emerge che le ragazze avvertono l'immigrazione come elemento più problematico rispetto alla componente maschile. Un risultato, forse legato al timore riguardo la propria sicurezza personale, su cui riflettere: quanto i media, come ad esempio nel caso dei fatti di Colonia, hanno influito a livello inconscio sulla percezione delle ragazze?

per strada quello che definiscono straniero.

Ma il fatto che ci sia un numero maggiore di stranieri in Italia non viene in alcun modo collegato alla percezione di una criminalità più diffusa, binomio che invece spesso imperversa in Italia. Il 70% degli intervistati rifiuta categoricamente l'associazione: "più immigrazione, più criminalità".

D'altra parte, per oltre un ragazzo su tre, i migranti costituiscono allo stesso tempo un danno e una risorsa.

Ma come comunicare ad esempio con coetanei stranieri? Contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, solo per un ragazzo su dieci la musica costituisce un collante. Per oltre il 30%, invece, è più importante lo scambio di informazioni sulle proprie esperienze di vita: la comunicazione diretta di esperienze comuni o completamente diversa costituisce indubbiamente il canale migliore per abbattere i pregiudizi. E proprio per questo la quasi totalità degli studenti intervistati si dichiara per nulla contrario all'inserimento in ambito scolastico di ragazzi migranti, anche se non conoscono affatto la lingua italiana. Il dato sfiora il 100% se consideriamo solo il campione femminile. In linea anche il dato sul diritto di voto: in nome di una reale integrazione, per circa il 70% del campione dopo la scuola è giusto anche concedere il diritto di voto agli stranieri che risiedono da tempo in Italia. Ma l'attualità ci insegna atteggiamenti molto diversi: dall'Ungheria alla Macedonia, per arrivare ora all'Austria che ha iniziato i lavori per la costruzione di un muro lungo la frontiera del Brennero. Il 70% degli

Ce la farà la nostra Europa?

L'emergenza migranti è una delle questioni più scottanti del periodo storico che stiamo attraversando. Innumerevoli profughi provenienti da una Siria lacerata da quattro anni di guerra civile e in parte minore da Afghanistan, Iraq ed Africa, raggiungono i Paesi europei in cerca di pace, prosperità e giustizia. La questione va presa sul serio, ma seria non è la risposta europea e per questo i motivi che spingono ad essere scettici circa il successo dell'Europa sono molti, primo fra tutti l'indecisione. L'altro problema che entra in gioco è la xenofobia diffusa tra la popolazione. Si ha paura, paura del diverso, paura di conoscere, paure spesso infondate e al limite dell'assurdo. Senza l'appoggio della popolazione risulta difficile anche per i governi ben disposti trovare una soluzione. Il problema principale è proprio l'atteggiamento europeo nei confronti dei profughi, come ha detto Caracciolo: «Spesso preferiamo respingere, non solo metaforicamente, l'altro da noi. Rimuoverlo. E configgerlo in una definizione di specie, "il marocchino", "l'afghano", "il somalo", a certificare che di fronte non abbiamo una persona, ma solo una molecola di un mondo inferiore che non possiamo conoscere». Data la situazione viene da domandarsi: ma chi, oggi, si sente di scommettere sullo spirito europeo? Attualmente risulta difficile essere positivi e ottimisti, difficile che l'Europa riesca a trovare una soluzione comune e vinca questa sfida, difficile fino a quando ogni Stato continuerà a guardare egoisticamente al proprio interesse e al proprio profitto, difficile se la nostra cara Signora Europa non si ricorderà dei motivi per cui fu fondata e del significato di quel termine che porta oggi in maniera del tutto inappropriata nel suo stesso nome, ossia "unione". Difficile fino a quando si rimanderanno scelte e decisioni con un atteggiamento degno del primo cerchio infernale dantesco.

Alice Campolmi, 18 anni

Street art tra i **CANALI**



Voglia di viaggi? Amsterdam è una delle capitali europee più affascinanti, e da questo mese c'è un motivo in più per visitarla: un nuovo museo pensato per le nuove generazioni e che ha tutto il potenziale per diventare un must place to visit



Banksy, *Tortoise Helmet Steel*



Una voce monocorde spiega con lentezza un dipinto di fronte a un gruppo di assonnati ragazzi. Probabilmente è questa l'immagine che tutti noi abbiamo quando pensiamo alla parola "museo". Sicuramente, salvo rare eccezioni, non è il luogo preferito dagli studenti ed è spesso sinonimo di noia e dovere. Visitare un museo è un'attività che la maggior parte di noi fa contro voglia e che lega inesorabilmente al periodo scolastico. Effettivamente, le visite guidate e soprattutto la struttura dei musei non invogliano i ragazzi, che spesso non trovano un vero collegamento con ciò che vedono, e se ne sentono irrimediabilmente lontani.

Quindi, se io ora vi dicessi che esiste un museo tutto diverso, non noioso e che guarda a noi giovani con occhio davvero innovativo, probabilmente non mi credereste. Diciamo che non esiste in Italia, ancora, ma basta prendere un aereo e, accanto a uno dei musei classici per eccellenza, il museo Van Gogh di Amsterdam, troverete un luogo del tutto innovativo.

Si chiama Moco (Modern Contemporary) Museum il museo che apre ad Amsterdam questo mese e che cercherà di dare una svolta moderna e inedita a quello che tradizionalmente è sempre stato considerato la culla dell'antichità, quasi uno spazio rubato alla frenesia della vita contemporanea per preservare e ammirare le opere del passato. Lionel e Kim Logchies, i due proprietari della galleria, vogliono superare questa definizione per creare un museo completamente nuovo che vada incontro ai gusti delle nuove generazioni. La coppia lavora da quasi vent'anni con grandi nomi dell'arte come Picasso, Koons, Hirst e Basquiat. Ora hanno deciso di lanciarsi in questa avventura.

Il Moco Museum non sarà certamente un luogo noioso, come dimostrano le due mostre che inaugurano la sua attività: *Warhol Royal* (dal 9 aprile al 30 giugno) e *Banksy laugh now* (9 aprile al 9 settembre), dedicate a due artisti considerati dei veri e propri rivoluzionari. Andy Warhol, il padre della Pop art, negli anni '60 ha scosso le fondamenta della tradizione artistica incontrando con le sue opere molto originali il mondo del cinema, dello spettacolo, della pubblicità e ancora oggi è considerato un'icona della cultura giovanile. Banksy, il famoso e molto apprezzato writer inglese, è una leggenda della Street art, le cui opere molto incisive puntano a colpire il pubblico delle nuove generazioni in luoghi assolutamente lontani dai musei tradizionali, come gli edifici e le strade di tutto il mondo. Il suo rapporto con i musei consisteva nel collocare di nascosto le sue opere in qualche sala, come ha fatto in passato



Warhol, Dollar sign

al Moma di New York: oggi il Moco gli offre per la prima volta "la mostra non autorizzata che merita". L'avventura dei Logchies, dunque, scuoterà un po' di polvere dal concetto tradizionale di "museo", creando uno spazio di espressione moderno e aperto a ogni forma d'arte, avvicinandosi al pubblico giovanile e ai loro interessi. Se i ragazzi non hanno voglia di andare al museo, il museo sembra decisamente voler fare qualche passo avanti verso di loro!



UNA LEGGE PER CHI LEGGE

Basta soldi ai giornali, diceva qualcuno.

Poi è successo qualcosa. Una grande campagna di informazione e di civiltà, nata dal basso: Meno Giornali Meno Liberi. Perché chi legge sa che ogni giornale che muore è un colpo alla democrazia.

Ci siamo battuti per gli editori indipendenti, per le testate locali, per le cooperative di giornalisti vere. Con le armi della democrazia e del buon senso ci siamo trovati al fianco dei cittadini, del mondo del lavoro, della cultura migliore, della politica che crede ancora nei territori e nella tutela delle minoranze. Abbiamo spiegato all'opinione pubblica e ai politici di tutti gli schieramenti le ragioni di un'editoria senza profitti, senza padroni e senza catene. Un mondo che ha già vissuto tagli del 90% e vive sul mercato. Ma svolge anche una funzione pubblica essenziale, che viene ora riconosciuta come già avviene nel resto d'Europa. Il fondo per il pluralismo dell'informazione sta diventando realtà.

È un grande risultato. Eppure chi rischia di non vederlo mai sono proprio le voci libere che lo hanno chiesto, insieme ai loro lettori.

Poche modifiche e sarà davvero una legge per chi legge.

Senza punto interrogativo.



#menogiornalimenoliberi



VIENI A DIRE LA TUA: [BIT.LY/MENOLIBERI](https://bit.ly/menoliberi)

GENITORI E NUOVE TECNOLOGIE

Mamme su **WHATSAPP**

L'app di comunicazione che spopola tra noi ragazzi è il nemico numero uno delle nostre mamme: anche se si impegnano, non possono che provocare la nostra ilarità per gli errori che fanno. E finiscono anche su Facebook

E sistono due tipi di madri: il tipo A, sempre precisa e ordinata, che risponde sempre al telefono, va a tutte le riunioni dei genitori ed è sempre vestita di tutto punto, e la madre di tipo B, sempre affettuosa ma molto distratta, creativa anche quando si trova di fronte a semplici faccende quotidiane come fare la spesa e un po' sulle nuvole. Tutte le madri, però, hanno una cosa in comune: il rapporto conflittuale con WhatsApp.

WhatsApp, questo sconosciuto, è per loro l'ultima diavoleria elettronica di cui intuiscono l'enorme portata senza essere in grado di gestire, però, le grandi responsabilità.

La dolcezza delle madri è senza eguali e i loro tentativi di essere connesse al nostro mondo, di capire il nostro linguaggio e renderlo proprio sono un misto di goffaggine e tenerezza che ci strappa sempre una risata. È stata creata persino una pagina Fb per commemorare i messaggi più belli delle madri chiamata: "Mamme che scrivono messaggi su WhatsApp". La comicità involontaria delle madri, le perle di saggezza e le gaffe giornaliere sono raccolte in una delle pagine più ironiche del web che si alimenta grazie alle conversazioni familiari che avvengono ogni giorno.

La pura scenetta sicuramente degna di nota, tratta dalla vita personale di ogni teenager, è la seguente: madri che pensano ancora che si paghi in base al numero di caratteri.

Nel lontano 1993 i messaggi erano appena nati, mentre le madri, allora giovani donne, erano alle prese con questo nuovo trend, quello di inviare sms ai propri amici. Allora, però, ogni 160 caratteri si raggiungeva la massima lunghezza del messaggio inviato, per cui ogni messaggio doveva essere più breve possibile e si ricorreva ad abbreviazioni come *ok*, *cmq*, *tvb* e ogni altro obbrobrio del caso. La madre classica, però, ha conservato il gene che la porta a

pensare che sia ancora così, per cui risponde sempre abbreviando ogni pensiero e intervallando frasi brevi con punto o punto interrogativo come massimo range di punteggiatura come "Ok.Sono a casa.Tu?". Lasciando da parte le abbreviazioni, però, finisce per non conoscere simboli semplici, appartenendo lei all'era pre-emoticon come un semplice :) o <3.

Il secondo aspetto divertente e raccapricciante al tempo stesso, è il rapporto di odio che vige tra la madre e il correttore automatico. Sia chiaro, il correttore automatico è un'invenzione del Diavolo in persona, ma la madre è in grado di dare il meglio di sé non accorgendosi delle alterazioni apportate e pretendere una risposta quanto più chiara e concisa. Un esempio? "Ora Formo.troni predto a cs?"

Per non parlare poi dei tempi di risposta. La concezione del passare del tempo per la madre è sempre qualcosa di strabiliante. Il messaggio mandato due giorni prima alle 19 quando viene finalmente letto e visualizzato riceve "immediata" risposta, anche se ormai è fuori contesto da anni luce. "Mamma esco a cena stasera" ad esempio, cui viene risposto quando la cena è stata già mangiata e digerita da tempo. Nel cervello della mamma, infatti, scatta quella sindrome che potremmo definire "lontano dagli occhi, lontano dal cuore": se WhatsApp non si illumina, suona, lampeggia inequivocabilmente, il messaggio non è degno di nota e viene letto chissà quando. Alla faccia dei messaggi istantanei!



CANTAUTORI ANTICONFORMISTI

di Lorenzo Sorà, 19 anni

(Soltanto) un artista di STRADA

In occasione dell'uscita del suo secondo album di inediti "Skye", Matteo Terzi aka Soltanto ci racconta la sua esperienza in giro per l'Europa



Da cosa è nata l'idea di abbandonare tutto e andare in giro solo con una chitarra, uno zaino, una tenda, in autostop e oltretutto senza soldi?

Avevo sempre pensato di fare un'esperienza di viaggio, perché sono stato affascinato dalla letteratura e da libri come *Into The Wild*. E poi amo suonare on the road e il mondo degli artisti di strada. Una volta laureato ho potuto abbandonare il percorso di studi e obblighi che avevo, quindi mi sono licenziato e ho provato a vivere questa esperienza in piena libertà. Ho iniziato a cercare il mio posto del mondo, che ora fortunatamente ho trovato suonando negli angoli delle strade.

È stato difficile lasciare tutto per intraprendere questa avventura? Diciamo che sarebbe stato più difficile rimanerci, perché se mi guardo indietro vedo un Matteo che navigava a vista: avevo un lavoro e dovevo continuare gli studi, però non era quello che mi rendeva felice. Sicuramente è stato difficile raccontare a famiglia e amici questa mia scelta, più che altro perché non riuscivo a spiegarlo.

È vero che ci sono 10 regole per un musicista di strada? Sì: c'è un portale su Internet dove si fanno classifiche di 10 cose, e mi hanno chiesto di scrivere

10 regole per un musicista di strada. Mi sono quindi divertito a dare dei consigli per chi volesse cominciare a suonare per strada. Uno di questi, è quello di usare una strumentazione poco ingombrante perché i musicisti di strada viaggiano molto. Pensate che uno dei primi viaggi che ho fatto ero senza nemmeno un microfono e un amplificatore! Ovviamente ci sono dei compromessi: potete utilizzare degli amplificatori che vanno a pile o strumenti che non abbiano bisogno di corrente elettrica.

È uscito il tuo secondo album *Skye*: quali aspettative hai rispetto al primo album *Le chiavi di casa mia*?

Spero che venga ascoltato il più possibile, che abbia un riscontro positivo e che possa vivere di un passaparola. La cosa diversa rispetto al disco precedente ho fatto una ricerca più approfondita del sound. È stato un lungo lavoro di ricerca di sonorità e di arrangiamenti:

posso dire che mi sento rappresentato del tutto in quelli definitivi. Sono molto fiero di questo album: mi rappresenta al 100%.



DAGLI USA ALL'EUROPA

di Chiara Colasanti

Un ventenne alla conquista del MONDO

Con il suo pop ha scalato le classifiche mondiali: Austin Mahone è pronto a diventare il nuovo idolo dei teenager

Come hai scoperto la tua passione per la musica?

Ho sempre amato la musica, sin da quando posso ricordare. Sono sempre stato trasportato dalla musica e ho sempre amato fare pratica: sono stato ispirato a diventare un musicista da molti altri artisti che hanno segnato la mia infanzia.

Com'è il tuo rapporto con i Mahomes, i tuoi fan?

Li amo! I Mahomes mi regalano così tanta energia positiva che cerco di restituire loro con la mia musica e con tutto quello che faccio per far sì che mi sentano vicino a loro: sono davvero i migliori!

Come descriveresti la tua carriera fino a qui? È stata molto divertente: amo fare quello che faccio. Sono grato per tutto quello che sono stato in grado di fare e sono molto emozionato al pensiero di tutto quello che succederà nel futuro. Sono prontissimo a tornare in tour e ad esibirmi!

Qual è il processo artistico dietro alle tue nuove canzoni? È diverso ogni volta, ma solitamente si inizia con un'idea o con un'esperienza personale che uso per creare una vibrazione, che mi aiuta a creare una traccia e poi da lì parto a scrivere il testo.

Qual è il tuo consiglio per altre persone giovani che sperano di fare carriera nella musica? Non smettete

mai di lavorare duro e soprattutto di credere in voi stessi!

Con quale artista ti piacerebbe collaborare in futuro? Ce ne sarebbero davvero troppi da elencare, ma penso che un duetto con George

Straight sarebbe leggendario!

Cosa ti aspetti dal prossimo tour europeo? Sarà una cosa pazzesca! Mi aspetto tantissimo divertimento e tantissima energia! Abbiamo dovuto annullare il tour europeo per motivi tecnici, ma stiamo già lavorando sodo per recuperarlo quanto prima: non vedo davvero l'ora di tornare in Europa!

Sei stato in Italia in passato: cosa pensi della nostra terra? È davvero spettacolare! Amo l'Italia: il cibo, lo shopping e le persone in generale mi rendono sempre difficile partire... è un Paese splendido, il vostro!



Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation / IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET



SAMUELA SCHILIRÒ

C'è sempre un motivo
Waterbirds

Secondo album per la cantautrice Samuela Schilirò. Prodotto esecutivamente da Nica Midulla e artisticamente da Samuela Schilirò, vede la collaborazione del maestro Denis Marino (Carmen Consoli, Nada, Luca Madonia e altri) in qualità di co-arrangiatore del disco assieme a Samuela. Un inno alla vita, con i suoi momenti tristi o felici. E non è un caso, infatti, che all'interno del disco sia presente un featuring con Sheikh Burhanuddin Herrmann, musicista e scrittore, maestro sufi e guida spirituale di Samuela.



ROBERTA CARRIERI

Canzoni su commissione
Adesiva

Roberta Carrieri è stata clown, trampoliera, performer in installazioni. Ma non solo. Dalla sua ha anni di esperienze teatrali, anni di tour come vocalist di Fiamma Fiumana (il gruppo di world music italiano più famoso nel mondo). Ama trasformarsi, ma soprattutto cantare. A tre anni di distanza dal suo ultimo disco, con una scrittura visiva ed evocativa, torna con il suo terzo lavoro. Tra i committenti Leonardo Coen di Repubblica, Michele Mozzati (presente Gino & Michele? Ecco! Lui... Michele), Andy dei Blu Vertigo, Simone Cristicchi e altri ancora.



BANDA RULLI FRULLI

Cinquanta urlanti

Cinquanta urlanti è la colonna sonora del nuovo spettacolo della Banda Rulli Frulli. Lo stile è sempre quello che ha reso impattanti le esibizioni di questo combo di bambini, adolescenti e chi più ne ha... A dare supporto alla band non mancano guest della scena indie nazionale come Luca Mai degli Zu, Stefano Pilia degli Afterhours e altri. Davide Toffolo dei TARM in occasione di questo nuovo spettacolo realizza un libro a fumetti che accompagna la pubblicazione del CD (allegato all'Instant book).



NIGGARADIO

Presenta
Folkluestechno'n'roll

D Cave Records

Il titolo sintetizza molto bene il nuovo corso della band catanese, con a capo il grandissimo Daniele Grasso (produttore della Seattle siciliana). Il folk, ma soprattutto il blues, sono la passione di Daniele & C. Ma nel primo disco già si sentiva una certa propensione a far suonare tutto molto danzereccio. Qui si va più in là. Pensate a una sorta di reincarnazione siciliana dei Chemical Brothers, senza quel sound digitale, ma anzi, con un suono sporco, lo fi, come piaceva ai tipi della Fat Possum.



MR KITE

Mr Kite
autoproduzione

Pagano tributo ai Beatles con il loro nome (citazione di Being for the Benefit of Mr. Kite!). Ma le similitudini con i baronetti finiscono qui, a parte una certa propensione a suonare pop. Pop che però viene affrontato con una visione spiccatamente dream, con suoni eterei, perfetti intrecci di chitarre che fanno pensare a The Edge o a una versione di Johnny Marr del nuovo millennio. Insomma, tra The Smiths, U2 e un amore per i delay immenso e le dilatazioni wave. Un disco che suona "brillante" per il quartetto di Lecco al suo esordio.

info@lunatik.it - www.lunatik.it

PER I RAGAZZI, PER GLI ADULTI

di Francesca Lombardi

L'amicizia ti **SALVA?**



Ivan Cotroneo porta sul grande schermo una storia di amicizia, amore, violenza e fragilità che muove e commuove. Il film "Un bacio" ha raccolto molte critiche positive, ma anche qualche commento negativo, proprio da parte dei più giovani

Omofobia e disparità di genere: sono questi i mali della società che affliggono Lorenzo, Blu e Antonio, protagonisti del film *Un bacio* di Ivan Cotroneo, da qualche giorno in proiezione nelle sale cinematografiche. Una sofferenza spesso repressa accompagna i tre giovani fino allo scioglimento finale, momento in cui la loro fragilità si rivela nella sua totalità. I ragazzi cedono sotto il peso degli eventi che si abbattano su di loro facendo crollare quel muro di fantasia che sin dall'inizio sembrava proteggerli. Blu è una ragazza che subisce una violenza sessuale e sessista; Lorenzo l'omofobia. Antonio invece trova le proprie certezze nel basket, sport in cui eccelle

e che gli permette di essere "virile" agli occhi degli altri. Da questa base nasce l'idea dell'omosessualità come un mostro che minaccia in primo luogo la virilità. Un ragazzo omosessuale viene spesso visto come un debole e per questo viene associato al genere femminile. Le donne sono il sesso "debole", gli uomini il sesso "forte": questo è un pregiudizio atavico, che ha portato, nel corso della storia dell'umanità, a collocare la donna sempre un gradino più in basso rispetto all'uomo. Questo spiega, tra le altre cose, la deviazione nella concezione della sfera sessuale, che da sempre si basa in gran parte sul non rispetto della donna.

Le degenerazioni di questa *forma mentis* culminano con la violenza sessuale, che nel caso di Blu diventa persino uno squallido gioco di gruppo: è proprio il fidanzato che, sorridendo, mostra alla ragazza il video girato la sera dell'accaduto. Blu era infatti ubriaca e di questo i ragazzi, doppiamente vigliacchi, hanno approfittato.

Lorenzo paga invece tragicamente la debolezza di Antonio, tormentato dagli amici e dall'immagine del fratello maggiore, morto anni prima, che altro non è se non la proiezione dell'interiorità del ragazzo. Dall'oppressione di un altro spettro, quello dell'omofobia, nasce la necessità di Antonio di rivendicare la propria dignità di "uomo" che un bacio, quello di Lorenzo, gli ha tolto.

Alla fine, Blu trova la forza di denunciare ciò che le è accaduto, ma gli altri due ragazzi nulla possono contro il male della società. Neanche l'amicizia è riuscita a salvarli. Per ognuno dei tre protagonisti del film, milioni di ragazzi (ma non solo) nella vita reale sostengono ogni giorno la propria battaglia quotidiana per trovare e affermare se stessi contro il male della società, con la speranza di uscire un giorno vittoriosi da questa guerra. Che sembra davvero una battaglia persa se durante la proiezione del film una parte (purtroppo non esigua) del pubblico giovane in sala, alla scena del bacio tra Lorenzo e Antonio, fa risuonare forte il suo "no". Ma come disse Albert Einstein: "È più facile scindere un atomo che abolire un pregiudizio".

INTERVISTA. I PROTAGONISTI DEL FILM SI RACCONTANO

"Non abbiate paura di essere voi stessi"

Quanto c'è di voi nei tre personaggi di *Un bacio*?

Valentina Romani (Blu): «Io ho vissuto un'adolescenza tranquilla: non ho subito episodi di bullismo, ma mi sono molto identificata in molte reazioni di Blu».

Rimau Grillo (Lorenzo): «Vengo da un paese piccolo, per cui quando ho cominciato a frequentare la scuola superiore sono stato escluso perché magari non sapevo vestire alla moda. Diciamo che non sono mai entrato nella cerchia dei leader. Con questo film ho imparato, e mi piacerebbe che lo imparassero tutti i ragazzi, a non aver paura di noi stessi, a farci delle domande. Devono però aiutarci anche i genitori, senza soffocarci ma incoraggiandoci».

Leonardo Pazzagli (Antonio): «Nel personaggio di Antonio c'è molto della mia fase di terrore che ho vissuto durante la scuola media: avevo molta paura di poter essere etichettato nella maniera sbagliata e quindi ero molto introverso».

Come avete reagito quando avete letto la sceneggiatura? *Rimau:* «Ho conosciuto Lorenzo per gradi. La prima volta al provino, dove avevo solo 7 facciate di copione e le indicazioni sul fatto che è gay dichiarato e che ballava: essendo io un pezzo di legno potete immaginare il dramma. Poi ho conosciuto il Lorenzo del libro (*Un bacio*, Bompiani), meno delineato, forse più vago. Infine, leggendo la sceneggiatura completa, ho trovato tanti aspetti in più: ho quindi provato a mettere insieme tutti i pezzi e costruire qualcosa di solido».

Leonardo: «Sono rimasto letteralmente folgorato dal mio personaggio: ogni cosa che dice o pensa è giustificata. Sono stato entusiasta sin dall'inizio».

Valentina: «Non ho grande esperienza di sceneggiature, ma quando ho letto questa ho pensato che non avrei cambiato nulla. Ogni parola era una chiave per capire i personaggi e faceva da motore alla storia. E poi il personaggio di Blu mi ha insegnato molto: quando fai qualcosa che ti piace e in più impari qualcosa è il top!»

La musica ha un ruolo importante per tutti e tre i personaggi: cosa significa per voi? *Leonardo:* «Ascoltare la musica è coltivare il proprio mondo interiore, un proprio piccolo mondo fantastico che ha al centro noi stessi».

Valentina: «La musica dice spesso cose che noi non abbiamo il coraggio di dire, e in questo assomiglia al cinema, che per me è la casa delle emozioni».

Rimau: «Amo definire la musica come un dopante per le emozioni: esalta le nostre percezioni e ascoltandola riusciamo a coltivare una parte di noi che molto spesso teniamo nascosta».



Visia Zito, Ludovica Serrano

FAMMI INVECCHIARE.

QUEST'ANNO DONA IL **5x1000** A SAVE THE CHILDREN,
DAI UNA VITA LUNGA E DIGNITOSA A MIGLIAIA DI BAMBINI.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CIRCOLO PER MILLE DELL'IRPEF

Scelgono dal volontariato e dalle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle Associazioni di promozione sociale e dalle Associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10

Firma *Sara Bianchi*

Codice Fiscale del beneficiario **97227450158**

INSERISCI IL NOSTRO **CODICE FISCALE 97227450158** E LA TUA FIRMA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI PER GARANTIRE AI BAMBINI IN DIFFICOLTÀ LE CURE, IL CIBO, LA PROTEZIONE E L'ISTRUZIONE DI CUI HANNO BISOGNO.

SCOPRI LE STORIE DI CHI È STATO GIÀ SALVATO SU SAVETHECHILDREN.IT/5X1000.



Save the Children

Italia ONLUS

DAVVERO PER TUTTI

Un nonno per **AMICO**

Un film originale sul confronto tra generazioni, sulle diversità e sulla lingua dei sentimenti: "Un'estate in Provenza" al cinema dal 13 aprile ci fa sorridere e commuovere



Chi non ha un nonno un po' burbero all'apparenza che si rivela essere poi dolcissimo? A interpretarlo con un pizzico di ironia Jean Reno nel film *Un'estate in Provenza* nelle sale dal 13 aprile. Una deliziosa commedia francese diretta da Rose Bosch che mette al centro il confronto intergenerazionale fra nonni e nipoti sullo sfondo di una splendida Provenza estiva. Bellezza, risate, ma anche riflessione su temi importanti: questi gli ingredienti del film, sapientemente mescolati in cento minuti. Uno dei protagonisti è Théo, bambino sordo dalla nascita che parte in compagnia dei suoi fratelli Léa e Adrien per l'estate. Meta la Provenza, dove i nonni materni (Jean Reno e Anna Galiena) hanno una fattoria. Le differenze tra la vita di città e quella di campagna sono subito evidenti, ma aiutano i ragazzi a riscoprire un genuino rapporto con la natura e, al tempo, stesso con i nonni. Il nonno Paul, in particolare, dapprima si mostra burbero ma in realtà è molto affettuoso nei confronti dei suoi nipoti. «C'è un po' di mio padre in Paul – spiega Jean Reno – Non è un chiacchierone: ma non è rozzo, è solo timido. Nel film i silenzi del personaggio sono

importanti. L'intera giovinezza di Paul si è svolta nel caos, nel dramma, nel furore giovanile. Per questo si rifugia tra gli ulivi che gli danno un sollievo emotivo. Trovo adorabile il fatto che quest'uomo così taciturno riprenda a parlare proprio con il suo nipotino sordomuto». Sarà infatti Théo a rompere il muro di silenzio del nonno parlando la lingua del cuore e non quella delle parole. Ad interpretare Théo è un bambino realmente sordomuto di sette anni, che la regista ha voluto: «Mi interessava inserire all'interno del film un bambino che parlasse un'altra lingua. Il film non ruota attorno all'handicap di Théo. Ho semplicemente ingaggiato un attore. Lukas Pélissier è pieno di vita, determinato, ha senso dell'umorismo ed è scrupoloso e preciso quando recita».

Il film è disponibile anche in una versione con sottotitoli per non udenti e sono stati realizzati appositamente vari video di presentazione con la lingua dei segni. NomadFilm, che si occupa della distribuzione, ha voluto in questo modo dare attenzione a un pubblico spesso poco considerato: "Un piccolo gesto per abbattere le differenze e avvicinare le persone".

abitare
sottosopra



DA NON PERDERE. FESTIVAL DELLA CULTURA CREATIVA

Dal 2 all'8 maggio in oltre 50 città italiane si svolgerà la terza edizione del Festival della cultura creativa, promosso e realizzato dall'Abi con il patrocinio dell'UNESCO, del MIBACT e del MIUR. Il tema di quest'anno è: "Abitare sottosopra. Scoprire e sperimentare come si sta dentro i luoghi, l'arte e le emozioni". A capirlo sono invitati i ragazzi con una serie di laboratori diffusi su tutto il territorio nazionale e oltre 70 eventi. Un modo per avvicinare i più giovani alla cultura da un punto di vista creativo. Tutte le informazioni su www.festivalculturacreativa.it.

Il lato oscuro di **KATNISS**

Gettonatissime, le teen fiction hanno risollevato i trend di lettura dei più giovani. Ma è tutto oro quello che luccica?



Ogni anno il numero di teen fiction disponibili sugli scaffali delle librerie o negli e-store aumenta sempre di più. I ragazzi, ma soprattutto le ragazze, si esaltano per ogni *Twilight* o *After* che viene pubblicato, letteralmente decimando le copie in circolazione. Divorano questi libri come se fossero dei cioccolatini, si innamorano dei personaggi che considerano quasi “perfetti”, quasi modelli. In questo modo, però, lasciano che le parole degli autori influenzino la loro mentalità. Quanta dietrologia, direte voi: la gioventù che legge è teoricamente una cosa positiva, giusto? Beh, quasi. Se non fosse per i messaggi che questi libri promuovono. Gli scrittori non sempre si preoccupano dell’impatto che le loro parole possono avere. Scrivono per divertimento, certo, è così che deve essere e nessuno può in teoria ledere la libertà creativa dell’autore. Ma i personaggi ritratti in queste storie fantascientifiche, distopiche, per loro natura inventate, riescono a far passare messaggi fuorvianti, sempre più spesso oggetto di critiche, nell’immaginario emotivo di noi adolescenti ancora in formazione.

Gli autori romanticizzano disagi psicologici come

la depressione e l’anoressia, riducendone la loro importanza e gravità. Ci mostrano relazioni tossiche, malsane, spesso clandestine, come se fossero simbolo di romanticismo ed amore puro.

Sicuramente un metodo efficace per rendere la storia più intrigante e drammatica, ma questo non sempre manda un messaggio positivo agli adolescenti. Dopo tutto, noi stiamo ancora crescendo e il mondo circostante ci influenza in tutti i modi. È facile che queste parole influiscano sui nostri pensieri e sulla nostra percezione della realtà.

Per non parlare dei famosi cliché che popolano le pagine delle teen fiction come fiori appassiti. Quante volte dobbiamo incontrare gli stessi personaggi con le stesse caratteristiche? La ragazza popolare è sempre perfida e ‘facile’, la nerd porta sempre gli occhiali e l’apparecchio, e il guardaroba del “bad boy” consiste solo in giacche di pelle nera.

Stereotipi così frequenti da diventare irritanti. I personaggi sono unidimensionali e piatti, e questo li rende noiosi e per niente interessanti. Per non parlare poi delle trame ripetitive il cui unico risultato è quello di farci un lavaggio del cervello assoluto. Allora che fare? Abolire le teen fiction, metterle al bando? No ovviamente, nessuna critica personale verso coloro che scrivono queste storie, e nemmeno nei confronti di coloro che le leggono, il più delle volte completamente inconsapevoli di questo meccanismo. L’appello è per tutti quegli autori che hanno in mente qualcosa di più grande, che hanno voglia di fare letteratura, ma quella vera. Salvate la letteratura. Perché tra messaggi distorti e usurati cliché sta annegando in un abisso di ignoranza e superficialità.



Fonte: AIE

EVENTI



Visionari al SALONE

Il tema è di quelli che stimolano l'immaginazione: il Salone del Libro di Torino quest'anno è dedicato ai visionari. Come potevamo mancare?

Se pensiamo ai visionari, a coloro che hanno il coraggio di immaginare il futuro, immediatamente il pensiero va a Steve Jobs, l'uomo che è riuscito a trasformare un sogno in una grande impresa. Il termine stesso "visionario" che nella nostra lingua ha sempre avuto un'accezione più spirituale e una connotazione negativa, oggi invece, contaminandosi con l'inglese, ne ha preso in prestito il carattere di positività e innovazione.

Il Salone del libro di Torino in programma dal 12 al 16 maggio coglie in pieno questa suggestione ed è dedicato ai visionari, a coloro che hanno saputo guardare al futuro e vincere sfide che sembravano impossibili. Largo allora a fisici, biologi, artisti, architetti, economisti che affrontano in modo creativo i temi della contemporaneità. Come Roberto Cingolani, direttore dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, o come Giulio Tonelli, responsabile dell'esperimento che, insieme a quello di Fabiola Gianotti, ha permesso di scoprire al Cern il bosone di Higgs. E tanti altri.

Zai.net e Radio Jeans, anche quest'anno presenti con la redazione degli studenti, coordinata da Chiara Falcone, intervisteranno gli ospiti proprio su chi ritengono siano stati secondo loro i visionari della storia. Ne uscirà, ne siamo certi, una carrellata che farà discutere. E, allora, chi è per voi il visionario di questo millennio? #zainetvisionari

I MEDIA A SCUOLA/A SCUOLA DI MEDIA

È questo il titolo del Convegno promosso da Mandragola Editrice e da Legacoop sulla Media Literacy, ovvero l'Educazione a scrivere e leggere i media: quello che da 18 anni facciamo su queste pagine e insieme a tante scuole italiane. Ne discuteremo, con istituzioni, giornalisti ed esperti, a Torino, al Salone del Libro, il 12 maggio alle ore 17. L'obiettivo è fare il punto sullo stato dell'arte e sulle buone pratiche già realizzate da alcune Cooperative, gettando un ponte verso il futuro anche grazie alle prospettive aperte dalla Buona Scuola. In questo senso ci sentiamo "visionari" anche noi perché da molto tempo abbiamo scommesso su progetti come Zai.net e Radio Jeans. A condurre il dibattito, Roberto Moisio, giornalista, scrittore, docente di Comunicazione pubblica presso l'Università degli Studi di Torino. Tra le altre testimonianze di buone pratiche Cooperative: Daniela Faiferri, presidente di Pandora, Roberto Lippi, presidente di Open Group, Manuel Poletti, presidente di Mediaromagna Cooperativa e direttore di Settesere.

La sua sopravvivenza
è fatta di tanti piccoli 5x1000.

Non fargli
mancare
il tuo.

Stella Gara, 38 anni - barista

Michele Giacomino, 50 anni - dirigente

Andrea Crotti, 24 anni - musicista

Luca Scapavino, 46 anni - operaio

Paolo Pedrazzini, 58 anni - insegnante

Angela Argirò, 27 anni - modella

Sergio Bertuzzi, 34 anni - cuoco

Liliana Parola, 63 anni - fiorista

Gaia Pucci, 28 anni - veterinario

Salvatore Monterosso, 24 anni - Web Designer

Elia Bogani, 44 anni - architetto

Monica Luraghi, 36 anni - commerciante

Luca Gallo, 43 anni - disegnatore

Marina Nicodemi, 31 anni - medico

Giuseppe Lo Monaco, 83 anni - pensionato

Luana Gessaghi, 41 anni - ristoratrice

Cristina Avalle, 34 anni - segretaria

5x1000 all'Enpa. Un gesto umano al cento per cento.
Sostegno al volontariato 80 116 050 586



Ente Nazionale
Protezione
Animali

ONLUS

INNOVAZIONI

Shakespeare in (RE)MIX

Andrea Liberovici porta in scena "Macbeth remix", interpretazione moderna del classico shakespeariano dove suggestioni sonore e visive la fanno da padrone

Riproporre un mostro sacro come Macbeth in chiave moderna è un'operazione complessa: come si fa?

Bisogna partire dal presupposto che il teatro sin dalla sua nascita si è sempre nutrito di tecnologia: dalle maschere, ai macchinari, all'arrivo dell'elettricità. Oggi il nostro mondo è molto condizionato dall'audiovisivo: colpiscono più dieci secondi di un video che un testo di trenta righe. Senza dare un giudizio di merito, bisogna però prendere atto di questo e anche il teatro può seguire un nuovo approccio, cercando un ritmo profondamente serrato, andando al nocciolo delle cose e utilizzando gli strumenti audiovisivi.

Perché proprio Macbeth? Perché è un testo che Shakespeare ha riempito di suoni: tutto un insieme di citazioni sonore per sollecitare l'immaginazione del pubblico e degli attori che recitavano. Siamo quindi rimasti molto affascinati con Edoardo (Sanguineti, autore del testo, ndr) da un'opera che aveva una sorta di partitura scritta di suoni in mezzo alle battute.

E poi per il tema, quanto mai attuale: una coppia che vive solo per il potere fine a se stesso. L'ossessione del potere che distrugge qualsiasi cosa è una tematica assolutamente contemporanea: il medioevo che vive nei due protagonisti appartiene a molti personaggi di oggi. E il teatro, come altre forme artistiche, serve anche ad aiutarci a comprendere il presente.

Avete quindi fatto un grande lavoro sulla musica: cosa si intende per scenografia musicale? Pensate ad un suono: ciascuna emissione sonora ha, nel suo evolversi nel tempo, una sua narrazione. Pensiamo ad esempio a dei passi da sinistra verso destra, magari con una suola di cuoio: questo suono evocherà in ognuno di noi un percorso.

Usare i suoni come scenografia non significa usarli come decorazione, ma farli diventare parte integrante del testo. In più di un caso abbiamo compiuto l'operazione di sostituire alcune battute con delle sequenze sonore, che raccontano le stesse cose ma senza parole.



foto Bepi Caroli

Il testo in realtà non è tutto di Shakespeare, ci sono delle commistioni con il Macbeth del libretto di Piave per l'opera di Verdi...

Sì, è un'idea geniale che ha avuto Sanguineti: in realtà si tratta di pochi frammenti inseriti a sorpresa nel testo. Dato che si tratta di un'opera dell'Ottocento il linguaggio è diverso: c'è qualche rima, qualche termine desueto, che in qualche modo crea un piccolo sgambetto linguistico. Una sorta di effetto di straniamento che serve a prendere una boccata d'aria in una tragedia molto coinvolgente.

Una delle parole chiave di Sanguineti per questo spettacolo è travestimento: in che senso?

Travestimento è collegato alla radice di "tradurre", che è la stessa di "tradire": si reinventa in qualche modo l'opera. Anche nella più fedele delle traduzioni – e in questo spettacolo c'è tutto Shakespeare – comunque c'è qualcosa di rielaborato. E lo spettacolo stesso è un travestimento, una messa in scena di cui lo spettatore deve avere consapevolezza.

Cosa deve aspettarsi il pubblico giovane da questo spettacolo?

Un spettacolo forte, in cui l'uso della tecnologia non è discreto. Macbeth è una storia di persone feroci, che ha una sua potenza: spero che il nostro spettacolo riesca a farla sentire tutta, anche con l'effetto di straniamento e le prese di distanza che questo testo consente.

territorio e la propria casa.

Così i telegiornali hanno affrontato il fatto e così l'Italia l'ha ricevuto in pasto, mangiato con foga e ora, attraverso l'indignazione popolare, capovolto in un rigurgito d'odio, paura e rabbia.

La notizia che parallelamente compare a bordo pagina è proprio quella di un'intera città incoraggiata da questa tragedia, di un corteo notturno che acclama l'anziano urlando "Uno di noi" e intonando le note dell'inno italiano, di un'incredibile serie di affermazioni che non solo difendono l'omicidio avvenuto, ma invocano la morte dei complici.

Non è questa la rabbia che tanto piace ai giornali? Quella che fa scendere in piazza, quella che muove le persone, quella che fa parlare, discutere, urlare?

Questo, seppur pericoloso, è quello che si cerca di enfatizzare, perché il confronto umano, serio e moderato, non ha mai fatto notizia e mai la farà.

Ma non solo l'indignazione apre gli occhi al mondo. C'è qualcosa che ha fatto digrignare i denti all'intera Europa pochi mesi fa, ed è l'esaltazione della pietà.

Aylan Kurdi è lo sfortunato protagonista, un nome qualsiasi, una storia di disperazione come tutte quelle che stanno colpendo i migranti, ma Aylan quest'estate ha fatto scuotere la coscienza di tutti.

A chi appartiene quel nome che non sembra dire nulla? Dove sta la forza della sua notizia?

Il senso della sua tragica importanza risiede tutto in una fotografia: probabilmente una di quelle che tra vent'anni ricorderemo vividamente e che nel frattempo avranno fatto la storia.

Aylan in quella foto indossa una maglietta rossa e dei comuni pantaloncini blu scuro, piegati all'altezza della vita, è steso a terra, la faccia in giù, tra la schiuma delle onde, e sembra dormire su quella

spiaggia isolata. Aveva tre anni e stava scappando dalla guerra, è morto insieme alla mamma, i fratelli e altre otto persone.

È tragico dirlo, quasi crudele, ma tra vent'anni nessuno si ricorderà delle persone che hanno perso la vita con lui quel giorno, nemmeno di tutti i bambini che in questi anni sono morti e stanno ancora morendo nell'esodo del ventunesimo secolo. Nessuno li ricorderà perché fanno parte di un numero indefinito senza volto e senza nome. Aylan Kurdi invece no, il suo volto è impresso nella mente di tutti, la sua morte ha scatenato in noi il sentimento più umano che ci sia e continua a scatenarlo ogni volta che ci torna in mente quella fotografia.

Inutile dire che anche intorno a questo caso sia nato un putiferio: l'opportunità di mostrare un'immagine del genere, l'indecenza di vivere in un mondo dove cose così accadono e l'ipocrisia di chi di fronte a questo dice "bisogna fare qualcosa".

Quella frase che si sente in ogni trasmissione, dalla bocca di ogni politico, dalla penna di ogni giornalista, quella frase che prende vita, vita vera, nella mente delle persone solo nel momento in cui si fa appello ai sentimenti che ci piace provare.

Non è mai un vero terremoto senza morti, uno Tsunami senza immagini di onde che sovrastano le città, un omicidio senza dettagli scabrosi, uno stupro senza drammi psicologici, una morte senza commiati malinconici. Non è mai una vera notizia se non si appella ai sentimenti, se non lascia la gente divorata e logorata, se non la stupisce.

Non è mai una vera notizia se non sveglia il mondo e, scuotendolo, lo cambia un po'. Magari solo per il tempo di un post su Facebook che partecipa all'indignazione virale di turno.



L'HAI FATTA PER
RITIRARE UN PACCO,
CONSACRARE UN AMORE,
AFFITTARE CASA.
OGGI, FAI UNA FIRMA
PER SALVARE
IL MONDO.

Greenpeace è l'unica organizzazione che agisce
in difesa dell'ambiente grazie al sostegno esclusivo
delle persone, senza accettare finanziamenti
da aziende, governi e istituzioni. Dai potere
alla tua firma, rendi il pianeta meno fragile.
Destina il tuo 5 per mille, adesso.

GREENPEACE
www.greenpeace.it



SX1000
CODICE FISCALE
97046630584

A cura di **Greta Pieropan**

ALLUCI AL MARE

Alcuni prodotti, si sa, sono più difficili da raccontare in un breve spot; un'attenuante che abbiamo sempre concesso ai nostri amici pubblicitari. Ma quando si arriva ad immaginare un mondo un po' troppo fantasioso per pubblicizzare un medicinale, il pubblico può reagire in due modi: o si ricomincia a chiedere chi abbia ucciso Laura Palmer - e forse basta vedere un qualsiasi talk show pomeridiano per scoprirlo - oppure cambia canale. Noi di Antispot non facciamo nessuna delle due cose, non davanti a due normalissimi bagnanti, che in spiaggia durante una

bella giornata estiva si ritrovano vicini di lettino. Fin qui niente di strano. Uno dei due ha un grande cappello di paglia in testa. Troppo sole? Troppo bianco? Troppo stanco? In incognito? No, il suo problema, è che - esattamente come gli altri personaggi - al posto della testa ha un alluce, e il suo in particolare ha qualche problemino alle unghie! Lo spot pubblicizza appunto un trattamento antimicotico per le unghie dei piedi e ha provato a farlo in un modo più creativo, invece delle solite conversazioni tra amici che si consigliano medicinali o dell'esperto che parla del prodotto. Però a questo punto si poteva pensare a un mondo del tutto fantastico: e invece sono stati comunque presi degli umani, ma gli sono state cambiate le teste! Come fanno a parlare senza bocca? Ma soprattutto: non sarà mica Lynch che vi ha ispirati, vero? Pubblicitari visionari o preoccupati per la "prova infradito", vi teniamo d'occhio!

QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO

Da più di tre anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare. Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

VOLATE BASSO

Davvero una brutta caduta di stile per Alitalia che, per pubblicizzare il suo programma fedeltà Millemiglia, ricorre ad un'iconografia davvero usurata. Isola deserta con mare cristallino? Vette innevate con il sole splendente? Sarebbe stato banale, ma almeno non avrebbe offeso nessuno. I pubblicitari hanno preferito mettere l'immagine di una donna - anzi solo le gambe - con dei tacchi che passeggia in spiaggia. Posto che camminare sulla sabbia con i tacchi a spillo è come abbinare un plaid di lana a un costume e quindi l'effetto risulta decisamente posticcio, la protagonista della nostra pubblicità è immortalata con tanti sacchetti colorati in mano. Certo, perché di solito al mare si va per compere. Ma la cosa più fastidiosa è il binomio che comunica l'immagine: la donna in viaggio o ozia o va a fare shopping. Aspettiamo la versione con l'uomo in giacca e cravatta sull'Empire State Building.

Acquista le miglia mancanti per ricevere il tuo premio preferito oppure scegli di regalarlo o trasferirlo a chi vuoi.

I PREMI CON LE MIGLIA ACQUISTATE O TRASFERITE

LE MIGLIA ACQUISTATE E/O TRASFERITE POSSONO RASCHIARE IL MASSIMO IL 75% DELLA SOGLIA NECESSARIA ALLA RICHIESTA DI UN PREMIO. IL RESTANTE DEVE ESSERE ACCUMULATO CON ALTRA O CON I PARTNER MILLEMIGLIA.

Durante la promozione del premio, Alitalia controlla lo status delle miglia accumulate e garantisce lo trasferimento sul tuo conto. Il sistema utilizza prima le miglia acquistate o trasferite fino a un massimo del 75% delle miglia richieste per il premio. Le miglia accumulate con Alitalia o con i Partner saranno usate per il resto delle miglia richieste.

Esempio: vuoi richiedere un premio di 40.000 miglia? Hai scure fino a 30.000 miglia acquistate (o trasferite) e 10.000 miglia accumulate con noi Alitalia o con i Partner Millemiglia.

Looksmart

BLOG

Dopo l'esperienza editoriale fatta insieme a Zai.net coordinando la rivista cartacea, abbiamo deciso di convertirci al 3.0. Blogger senza pretese e senza spocchia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Diventare parte del nostro staff è semplicissimo: iscriviti alla pagina fan su Fb e manda una e-mail a looksmart.info@gmail.com



OUTFIT FUORI STAGIONE

di Gaia Ravazzi

Nulla si crea, nulla si distrugge

Ricordate la regola di conservazione della massa? Applicatela alla moda ed ecco che nasce il gruppo Fb "Svuota l'armadio"

Federica Romanazzi ha avuto l'idea del secolo: aprire un gruppo Facebook dove è possibile vendere e scambiare i propri vestiti tra privati, semplicemente per liberarsi di quelle cose nell'armadio che restano appese e mai indossate. La comunità è diventata sempre più forte, raggiungendo un numero altissimo di iscritte e coronando un sogno che riguarda un obiettivo più alto del semplice armadio svuotato: contribuire in maniera ecologica ad un'inversione di tendenza per contrastare la società consumista in cui viviamo.

Da cosa nasce la tua idea di creare un gruppo per vendere/scambiare vestiti? L'idea di "Svuota l'armadio" è nata nel dicembre 2013, un po' per gioco e soprattutto da una necessità personale di liberarmi dei tanti vestiti che non mettevo più e che riempivano il mio armadio. Ero una studentessa universitaria e, come tutte le ragazze della mia età, compravo capi d'abbigliamento senza rifletterci troppo, accumulando roba per poi pentirmene il giorno dopo l'acquisto. Ho pensato di creare un gruppo su Facebook e l'idea ha avuto un grande successo. Il gruppo di Roma è cresciuto a macchia d'olio grazie al passaparola tra le ragazze (oggi conta circa 40mila membri) e così ho deciso di lanciare l'iniziativa in tutte le più grandi città italiane. Per trovarlo basta cercare il gruppo della propria città Svuota l'armadio – nome della città. Il gruppo originale è riconoscibile da una stampella bianca su sfondo nero con la scritta "Svuota l'armadio".

Quali sono i momenti in cui ti senti più soddisfatta di aver realizzato questa tua idea? Quando le ragazze mi



dicono che grazie al gruppo hanno potuto pagare l'ultima salatissima tassa universitaria, oppure quando mi dicono di aver conosciuto sul gruppo la loro nuova migliore amica. In effetti "Svuota l'armadio" non è solo un gruppo di semplice compravendita di abbigliamento, ma è diventato una grande comunità: le ragazze si incontrano, prendono un caffè insieme, si chiedono consigli, insomma, si creano dei veri e propri legami di amicizia che vanno oltre il virtuale. Questo mi rende davvero orgogliosa!

Secondo te qual è la cosa più bella del comprare un capo di seconda mano? C'è anche un discorso ecologico dietro. Io sono appassionata di ecologia e natura e lavoro in un'associazione di protezione ambientale, per cui penso sempre che dare una seconda vita ad un capo sia essenziale, specialmente nella società consumista in cui viviamo. È importante sostenere il riciclo per attenuare l'impatto che il consumismo attuale ha sulla natura e sull'ambiente in cui viviamo. La maggior parte delle grandi marche d'abbigliamento, infatti, produce i propri capi in condizioni poco sostenibili, per non parlare delle condizioni di lavoro deprecabili a cui sono sottoposti gli operai. Quindi è sicuramente meglio comprare un capo di seconda mano piuttosto che uno nuovo!

Tre motivi per iscriversi subito a "Svuota l'Armadio"?

Guadagnare qualcosa liberandosi di ciò che non si usa più, fare tante nuove amicizie e scambiarsi consigli, rifarsi il guardaroba a prezzi piccolissimi.



Studenti protagonisti della comunicazione?

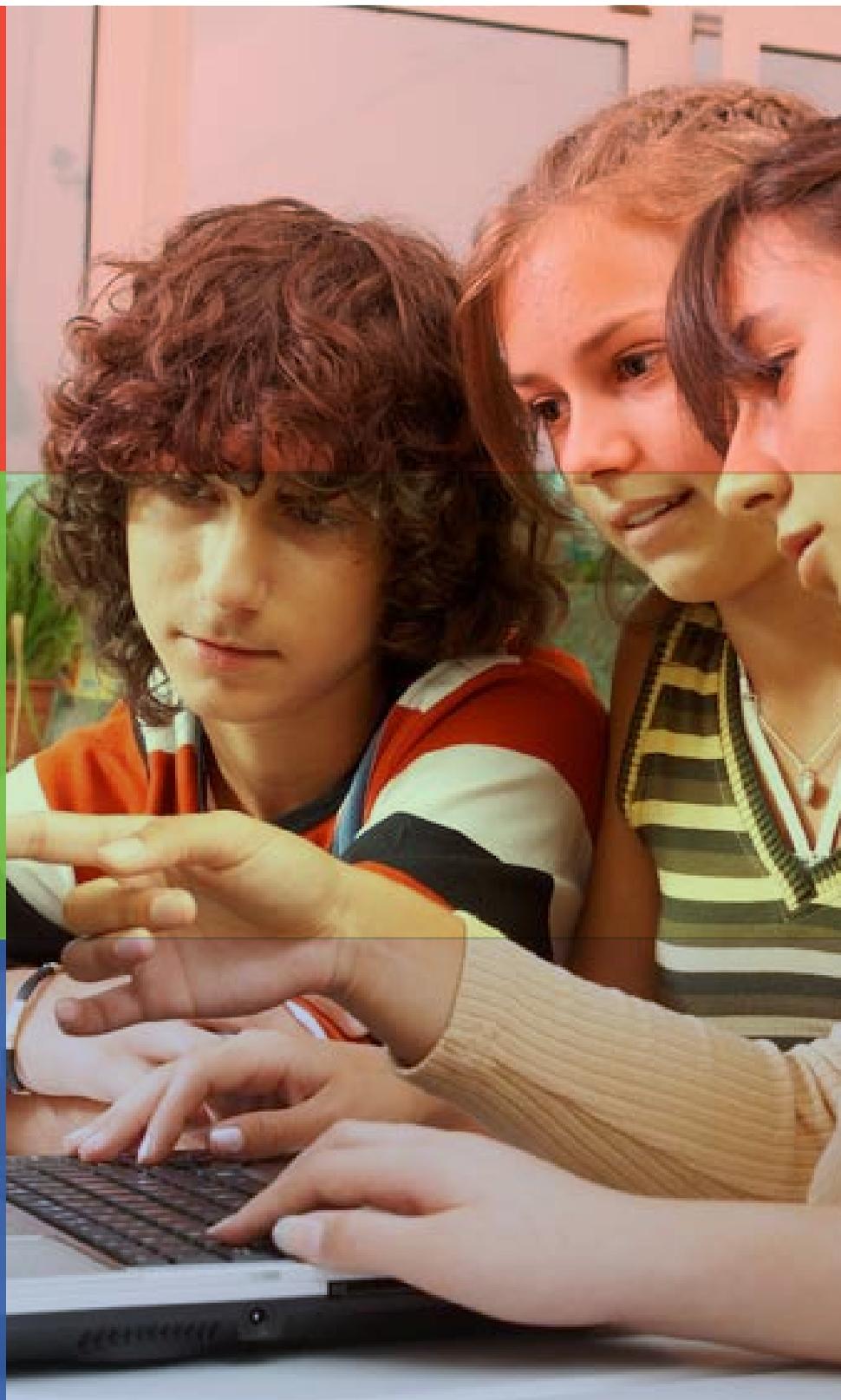
C'è un progetto di School Media tutto per voi

Tutte le scuole italiane possono aderire al progetto di comunicazione che spiega ai giovani il mondo dei media “facendoglieli fare”. Come?

Si può scrivere su **Zai.net**, il mensile cartaceo e su App che arriva in tutte le scuole italiane, con il coordinamento dei giornalisti-tutor e una serie di corsi ad hoc con workshop presso la nostra redazione

Si può partecipare a **Radio Jeans** e andare in onda in Fm, su Web e su App, attraverso una vera redazione radiofonica nella propria scuola, scambiando idee, musica e format con altri 1.700 studenti.

Si può seguire in classe su Lim e a casa un corso di decodifica delle prime pagine dei giornali con un'Applicazione dedicata. E tante altre opportunità da scoprire per gli insegnanti.



Per saperne di più www.mandragola.com



1 SIRIA



Tornato libero il sito archeologico di Palmira. Il 27 marzo i militari siriani lo hanno sottratto all'Is. I militanti del sedicente stato islamico si erano impossessati nel maggio scorso del sito archeologico e da subito hanno cominciato una lenta ma inarrestabile distruzione di questo monumento. Sono partiti dal tempio di Bel, poi in agosto sono state distrutte tre tombe a torre risalenti tra il 44 e il 103 dopo Cristo. Un'equipe a cui prenderanno parte anche degli italiani, l'azienda apuana Tor Art (di Giacomo Massari e Filippo Tincolini), inglobati nel progetto The Million Image Database intrapreso dal The Institute for Digital Archeology (IDA) per la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale mondiale, con il patrocinio dell'Unesco tenteranno di ricostruire o tentare di restaurare quello che la pazzia immotivata ha distrutto.

2 PANAMA



Campeggia sulle pagine di tutti i quotidiani l'eloquente dicitura "Panama Papers", caso che sta davvero mescolando le carte a livello internazionale. Una fonte ignota, firmata semplicemente Don Joe, contattata un giornalista tedesco della Süddeutsche Zeitung Bastian Obermayer, e gli fa arrivare dei file contenenti 11.5 milioni di documenti. Tali atti appartenevano ad una società di Panama, la Mossack Fonseca, che gestiva paradisi fiscali. Il giornalista tedesco ha creato una fitta rete segreta di contatti tra giornalisti di varie nazioni e il 3 aprile scorso l'evento è culminato nella pubblicazione simultanea dei dati. Tra i nomi imputati più celebri il calciatore Lionel Messi e il primo ministro russo Vladimir Putin, ma anche 60 nomi italiani tra imprenditori, finanziari e personaggi noti dello spettacolo.

3 USA



Continua a grandi passi la strada per le elezioni presidenziali in America. Ma chi sono i candidati alle primarie? Tra i democratici c'è Bernie Sanders, uomo giovane, apprezzato soprattutto dai partiti radicali e dall'elettorato nuovo, ha condotto un programma anti-banche spiccatamente di sinistra. L'altra candidata è l'ex first lady Hilary Clinton, rappresentante della sinistra moderata e che può vantare un lungo excursus politico alle sue spalle. Tra i candidati repubblicani: Ted Cruz, personalità scialba e poco incisiva, John Kasich, conservatore intransigente. Ma il vero uomo di punta è Donald Trump. Ricchissimo, imprenditore e personaggio televisivo è il perfetto demagogo che strega le masse. Data la quantità di denaro di cui dispone e il carisma naturale, rischia davvero di essere in corsa per le primarie.

4 AUSTRIA



Un altro muro viene costruito in Europa. Nel cuore dell'Europa. L'Austria ha avviato i lavori per la costruzione di una barriera di 250 metri sul Brennero, al confine con l'Italia. Questo allo scopo di arginare l'ondata migratoria che ha portato nel Paese 17000 richieste d'asilo nei primi 3 mesi del 2016, su un tetto massimo stabilito dallo stesso governo austriaco di 37500. Il ministro della Difesa Hans Peter Doskozil ha addirittura dichiarato che in caso di emergenza è pronto a far chiudere l'intera frontiera del Brennero. E mentre il Papa invita ad abbattere i muri, il premier austriaco sottolinea che si tratterà solo di controlli e non di filo spinato. Ma nel frattempo sono stati fatti sopralluoghi anche nei pressi del valico del Tarvisio al fine di verificare la possibilità di realizzare un centro di identificazione.

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

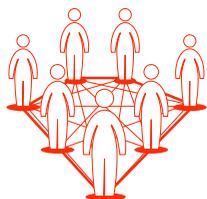
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

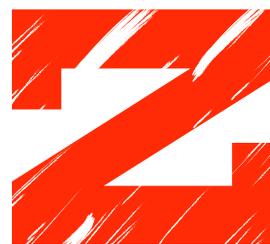
DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER